



CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Marzo 2017 | IT

EDITORIALE

Care lettrici,
cari lettori,

YEYS e i 60 anni del Trattato di Roma

nell'anno in cui si celebra il 60° anniversario della firma del Trattato di Roma, mi trovo nella capitale italiana per il convegno organizzato dal CESE proprio sul tema del futuro dell'Europa.

Quando mi dicono che non ci sono grandi motivi per festeggiare, mi chiedo se chi dice questo stia facendo una riflessione giusta.

La logica della creazione di un'Europa unita è, oggi più che mai, al centro delle decisioni economiche, sociali e politiche degli Stati membri e persino di paesi terzi.

Alcuni diranno che questa Europa non è mai stata così divisa e che i cittadini sono del tutto staccati dal progetto europeo. Ma le cose stanno davvero così?

Decenni di pace, anche se con alcuni episodi di conflitto, non saranno sufficienti ai cittadini europei per credere in uno scenario che pareva impossibile, date le differenze esistenti tra i paesi? La crescita economica e un sostanziale miglioramento del benessere delle popolazioni - pur accompagnati, come è evidente, dal considerevole disagio di vari gruppi della società, in particolare dei giovani e degli anziani - non sono motivi sufficienti per apprezzare i risultati conseguiti?

E l'impressionante sviluppo delle conoscenze acquisite al «prezzo» di una libera circolazione delle persone e delle merci non deve forse essere qualcosa di cui andare fieri, e che facilita la nostra vita sociale, culturale, economica e politica?

Ritengo che a tutte queste domande si debba dare una risposta affermativa.

Molte voci si levano oggi per fare mea culpa, parlando apertamente di responsabilità individuale dei governanti per la sfiducia dei popoli nei confronti dell'Europa o, se vogliamo, di «Bruxelles».

Di fatto, è più facile «demonizzare» Bruxelles per tutto ciò che di brutto c'è nella vita delle persone, mettendo invece in risalto la capacità dei governi di rivendicare le vittorie ottenute nei negoziati. Il cosiddetto «mondo di Bruxelles» è spesso considerato responsabile di tutti i mali ed è incolpato di tutte le tragedie.

Ritengo questo atteggiamento profondamente ingiusto nei confronti dei fondatori del progetto di pace e prosperità per l'Europa. Al centro di questo progetto comune, letteralmente inventato da quegli uomini e quelle donne, c'è sempre stata l'idea di migliorare le condizioni delle persone e dei paesi.

Invito tutti coloro che, a volte giustamente, criticano il progetto europeo a un esercizio necessario: analizzare il costo della «non Europa». Sì, dobbiamo essere realisti: anche di fronte all'abbandono di un partner importante com'è il Regno Unito, quali sarebbero le conseguenze per i cittadini della fine di questo straordinario progetto? Mi sembra che i detrattori dell'«Europa» non abbiano fatto questa riflessione.

E non si tratta soltanto di affermare che non esiste un'alternativa. Occorre, a mio avviso, continuare a lavorare a una soluzione che, pur con grandissimi «dolori tipici della crescita», è la più idonea a soddisfare le esigenze di migliaia di cittadini europei, che si tratti di giovani, meno giovani, imprenditori, sindacalisti o lavoratori, indipendentemente dalle loro idee o convinzioni personali: in ultima analisi, di tutti noi che viviamo in Europa.

In marzo ospiteremo al CESE giovani di tutta Europa per celebrare con loro il 60° anniversario del Trattato di Roma, e li inviteremo a riflettere sul futuro dell'Europa. L'iniziativa *La vostra Europa, la vostra opinione!* costituirà per il CESE una grande occasione per ascoltare le idee nuove e fresche di coloro che sono il futuro dell'Europa, un futuro per il quale noi tutti continueremo certamente a lavorare.

L'Europa sarà sempre ciò che i popoli desiderano che sia. Ora hanno a disposizione un «menù» dal quale scegliere. Auguriamoci che scelgano bene, nell'interesse della pace e della prosperità per tutti. Ascoltiamo, quindi, i giovani d'Europa: anche loro vogliono la pace e la prosperità.

Quell'Europa che, pur con tutti i problemi, abbiamo avuto nel corso degli ultimi 60 anni!

Gonçalo Lobo Xavier
Vicepresidente del CESE

DATE DA RICORDARE

6 aprile/CESE, Bruxelles
L'industria dei prodotti contraffatti e usurpativi, audizione pubblica

11 aprile/CESE, Bruxelles
Giornata dell'Iniziativa dei cittadini europei (ECI): io partecipo

26 e 27 aprile/CESE, Bruxelles
Sessione plenaria

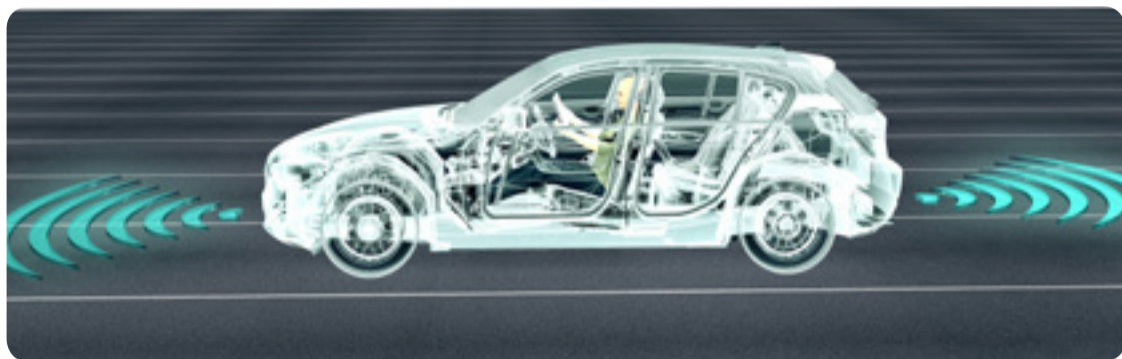
IN QUESTO NUMERO

2 L'UE deve assumere un ruolo di guida nel collegare il commercio di prodotti agricoli agli obiettivi di sviluppo sostenibile

3 Il problema della migrazione richiede un'equa ripartizione delle responsabilità

3 Il CESE celebra sessant'anni d'Europa con uno sguardo al futuro dell'UE

Una politica globale per guidare la trasformazione nell'industria automobilistica



La transizione verso l'elettromobilità e lo sviluppo delle automobili connesse e della guida autonoma richiederanno una politica industriale globale combinata con una politica in materia di clima, ambiente ed energia. È questo il messaggio principale della relazione del CESE *L'industria automobilistica sull'orlo di un nuovo paradigma?* che invita GEAR 2030 a elaborare una tabella di marcia ambiziosa per una politica industriale a lungo termine.

«L'industria automobilistica si trova a un punto di svolta. Le sfide sono molteplici, ad esempio per quanto riguarda il futuro del motore a combustione, la catena di approvvigionamento o la stessa

responsabilità per la guida del veicolo. Nell'industria automobilistica, quasi tutto ciò che da decenni è universalmente valido viene oggi messo in discussione», spiegano **Georgi Stoev** e **Monika Sitarová Hrušková**, rispettivamente relatore e correlatrice della relazione.

Gli inevitabili cambiamenti strutturali potrebbero infatti sovvertire tutti gli elementi dell'attuale catena del valore e creare nuovi modelli imprenditoriali. «Vogliamo sottolineare le enormi sfide che oggi si profilano per l'industria automobilistica, ma anche l'enorme potenziale di questo settore in termini di crescita economica e creazione di posti di

lavoro, potenziale che potremo sfruttare se riusciremo ad attuare il quadro strategico adatto. Una politica fondata su un approccio lungimirante, il coordinamento e la cooperazione a livello europeo sono indispensabili per aiutare il settore ad adeguarsi in tempi brevi a condizioni in costante cambiamento», ha concluso **Stoev**.

La relazione analizza le quattro sfide principali che interessano oggi l'industria automobilistica: l'elettificazione e la decarbonizzazione dei trasporti, la digitalizzazione del processo di produzione, la guida autonoma e le automobili connesse. (sma)

Solo un'economia forte può consentire all'Europa di sopravvivere alle tempeste



Promuovere la crescita economica è essenziale: solo un'economia forte può dare all'Europa i mezzi per far fronte più adeguatamente alle sfide politiche e sociali del momento. È questo uno dei principali messaggi contenuti nei pareri adottati a febbraio dal Comitato economico e sociale europeo (CESE). Il CESE considera il piano Juncker insufficiente e chiede maggiori investimenti pubblici e privati.

Nel parere sulla *Politica economica nella zona euro*, il relatore **Javier Doz Orrit** e il correlatore **Petr Zahradnik** sottolineano che l'UE dovrebbe attuare un mix equilibrato di strumenti monetari, di bilancio e strutturali per stimolare gli investimenti e la crescita. Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione europea relativa ad un orientamento positivo della politica di bilancio

aggregata della zona euro e raccomanda la creazione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi, l'istituzione di un meccanismo comune di ultima istanza per il Fondo di risoluzione unico dell'Unione bancaria e la definizione di un bilancio comune per la zona euro.

Nel suo parere sul tema *Analisi annuale della crescita 2017*, il CESE chiede inoltre maggiore flessibilità nella governance dell'UE e raccomanda di ricorrere a soluzioni su misura. Il relatore **Etele Barath** ritiene che l'UE abbia bisogno di un approccio alla crescita che vada al di là del PIL, basato su un'analisi dei risultati, con indicatori relativi ad obiettivi sociali, ambientali e di sostenibilità e affiancato alla promozione del progresso sociale.

Il Comitato giudica essenziale un quadro a lungo termine chiaro e comprensibile delle posizioni politiche e strategiche, tenendo conto delle dieci priorità di Juncker e degli obiettivi fissati dall'UE per il 2030. (mm)



L'UE deve assumere un ruolo di guida nel collegare il commercio di prodotti agricoli agli obiettivi di sviluppo sostenibile

Gli scambi commerciali nel settore agricolo non sono mai stati così importanti, né così controversi. Di nuovo sotto i riflettori in seguito al recente voto del Parlamento europeo a favore del CETA, ora l'attenzione del mondo è rivolta alla prossima conferenza ministeriale dell'OMC in programma per la fine di quest'anno, dove questo argomento sarà con tutta probabilità ancora una volta il tema dominante, e l'Unione europea deve svolgere un ruolo chiave.



Gli scambi commerciali dei prodotti agricoli sono tuttavia fondamentali anche per realizzare la maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). L'UE è nella posizione idonea per guidare questo processo, dato che è il principale esportatore e importatore di prodotti agricoli, ha un interesse comprovato per le tematiche del commercio e dello sviluppo sostenibile, e gode della credibilità per svolgere un efficace ruolo di ponte tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

«È giunto il momento che l'UE assuma la funzione di capofila per far progredire l'agenda a livello mondiale», ha dichiarato **Jonathan Peel**, relatore del parere del CESE sul tema **L'agricoltura nei negoziati commerciali**, adottato lo scorso 22 febbraio. «L'Unione europea dovrebbe basarsi sulle diverse recenti riforme della PAC. L'UE ha già mostrato, in occasione della precedente conferenza ministeriale dell'OMC, di avere la capacità di proporre una riflessione originale ed equilibrata: un fattore cruciale quando erano così in pochi ad attendersi un risultato positivo. Ancora una volta, contiamo sul fatto che l'UE sia un passo avanti rispetto ai nostri partner commerciali».

Nel suo parere, il CESE formula una serie di raccomandazioni per conseguire progressi a livello multilaterale, ed esorta la Commissione a condurre una valutazione d'impatto in rapporto agli effetti che l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi e i recenti accordi commerciali conclusi dall'UE potrebbero avere sugli scambi commerciali nel settore agricolo. (sma)

Il CESE sostiene che sono necessari ingenti investimenti nei sistemi di istruzione e formazione dell'UE



Nella sessione plenaria di febbraio il CESE ha adottato un parere esplorativo sul tema **Un'istruzione di alta qualità per tutti**, elaborato su richiesta della presidenza maltese dell'UE. Pur accogliendo con favore l'attenzione dedicata dalla presidenza a questo tema, il CESE ha sottolineato che, se gli Stati membri dovessero continuare ad applicare le politiche di austerità messe in atto a seguito della crisi, non sarebbero in grado di effettuare gli investimenti necessari a rendere l'istruzione pubblica di elevata qualità accessibile a tutti. Questo deve costituire una priorità assoluta per lottare contro la povertà che si sta diffondendo rapidamente in Europa, anche alla luce del fatto che gli studi e le relazioni più recenti indicano una stretta correlazione tra povertà educativa e reddito modesto.

Tra i settori prioritari di intervento individuati dal CESE ricordiamo i seguenti:

- un sostegno maggiore all'istruzione nella prima infanzia e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- assicurarsi che l'istruzione fornisca una risposta alle sfide della globalizzazione e della digitalizzazione, oltre che ai cambiamenti nel mondo del lavoro;
- creare opportunità di formazione per i giovani che abbandonano gli studi, i lavoratori scarsamente qualificati e i lavoratori migranti;
- riconoscere l'istruzione non formale e informale;
- migliorare gli investimenti nella formazione degli insegnanti;
- fornire agli insegnanti condizioni di lavoro e retribuzioni migliori;
- migliorare gli investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione professionale;

Il CESE chiede che le persone con disabilità abbiano più voce in capitolo nella pianificazione, attuazione e monitoraggio della risposta umanitaria

I diritti delle persone con disabilità devono essere integrati in tutte le politiche e i programmi dell'UE destinati ai migranti e ai profughi, come prescrive l'articolo 11 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (*United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities - UNCRPD*), entrata in vigore nell'UE nel 2011. Il CESE chiede che le persone con disabilità abbiano più voce in capitolo nella pianificazione, attuazione e monitoraggio della risposta umanitaria.

Sono queste alcune delle principali conclusioni emerse nel corso dell'audizione pubblica sul tema **La condizione dei profughi migranti con disabilità** organizzata il 14 febbraio 2017 dal gruppo di studio permanente del CESE sui Diritti dei disabili. L'audizione ha voluto mettere l'accento sulla situazione di profughi e migranti disabili, sensibilizzando le organizzazioni che lavorano con i profughi e i rifugiati ai diritti e alle esigenze specifiche delle persone con disabilità.



La prima sessione di lavoro è stata dedicata alla situazione in Grecia, quale seguito alla visita di membri del CESE sull'isola di Lesbo e ad Atene dell'ottobre 2016. Nella seconda sessione si è sottoposto

- investire in infrastrutture e strumenti a fini didattici, come le TIC;
- utilizzare meglio i fondi europei per sostenere l'istruzione, la formazione, la ricerca e l'innovazione di qualità;
- rafforzare le opportunità di mobilità su scala europea per studenti, docenti universitari, insegnanti, formatori e ricercatori.

Il CESE si è anche pronunciato sulla **Nuova agenda delle competenze** della Commissione europea. Al giorno d'oggi, circa 70 milioni di europei non possiedono adeguate competenze di lettura e scrittura e hanno scarse competenze nel calcolo, mentre oltre il 20% non è in grado, di fatto, di lavorare con un computer; d'altro canto, oltre il 30% dei giovani altamente qualificati occupa posti di lavoro che non corrispondono ai loro talenti e alle loro aspirazioni, mentre il 40% dei datori di lavoro europei non riesce a trovare persone con le giuste competenze per crescere e innovare. Per ovviare al deficit e allo squilibrio tra domanda e offerta di competenze, la Commissione ha proposto una nuova serie di misure. Tuttavia, a giudizio del CESE, la nuova agenda costituisce più un passo nella giusta direzione che un vero e proprio punto di svolta. Vi è bisogno di soluzioni più innovative, alcune delle quali sono già state adottate in un certo numero di paesi europei e potrebbero essere trasferite in altri. Occorre tener conto delle prospettive sociali e di genere, riconoscere l'apprendimento non formale e quello informale e promuovere l'imprenditorialità in quanto competenza vitale.

Il CESE propone quindi l'inserimento della nuova agenda in un quadro macroeconomico favorevole in cui l'investire in competenze e capacità delle persone non sia considerato un costo bensì una spesa che darà i suoi frutti nel corso del tempo. Inoltre, i contributi stanziati dai paesi dell'UE per le risorse destinate all'istruzione e alla formazione non dovrebbero rientrare nello schema di calcolo dei disavanzi di bilancio nazionali. (dm)

a disamina quello che l'UE e la società civile possono fare per affrontare la crisi dei profughi e dei rifugiati, soprattutto nel caso di profughi, rifugiati e migranti vulnerabili.

«Dobbiamo prodigarci in ogni modo per accogliere i profughi, in particolare se disabili. È semplicemente sbagliato credere che vengano a sottrarci il lavoro», ha dichiarato il Presidente del CESE **Georges Dassis** nell'intervento di apertura dell'audizione. «L'accoglienza dei profughi è un obbligo sia giuridico che morale per gli Stati membri, da adempiere con solidarietà e umanità.»

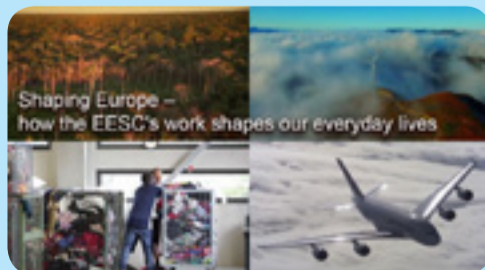
«Occorre un quadro comune per l'accoglienza delle persone con disabilità, oltre che misure e programmi per il loro inserimento nella società», ha aggiunto **Ioannis Vardakastanis**, membro del CESE e presidente del Forum europeo sulla disabilità.

La testimonianza più toccante è stata indubbiamente quella di **Ibrahim Al Hussein**, un profugo siriano che ha perduto una gamba cercando di trarre in salvo un amico durante un bombardamento: «Ero come un uccello ferito che cerca di spiccare il volo ma non riesce più a battere le ali. In Grecia sono nato una seconda volta, grazie alla solidarietà del popolo greco». (va)

NUOVO VIDEO

Costruire l'Europa - in che modo il lavoro del CESE influisce sulla nostra vita quotidiana

Il video, della durata di sei minuti, illustra in che modo il CESE costituisce, grazie ai suoi membri, un canale unico per coinvolgere attivamente la società civile nella definizione delle politiche europee e nel processo legislativo dell'UE. Il Comitato ha adottato, sulla base di competenze radicate nell'esperienza concreta, migliaia di pareri che aiutano a migliorare la vita dei comuni cittadini dell'UE.



Questi testi hanno contribuito a costruire l'Europa promuovendo l'occupazione e le buone pratiche in settori quali l'ambiente, la politica energetica, il trasporto aereo e l'economia sociale. Hanno inoltre sostenuto i principi della democrazia, della libertà e dei diritti umani in tutto il mondo e difeso la parità di diritti per tutti i cittadini europei, in particolare per i più vulnerabili.

Le imprese dell'economia sociale, la povertà e il settore UE dell'aviazione: sono questi alcuni esempi concreti di come il lavoro del CESE abbia influito sulla nostra vita quotidiana. Nel video i presidenti dei tre gruppi del CESE analizzano il modo in cui gli interessi rappresentati dai loro membri sono stati tutelati a livello UE. (mm)

Gli abitanti dei piccoli centri sono il principale motore dello sviluppo rurale

Visione e leadership sono le condizioni più importanti per promuovere lo sviluppo rurale, il cui successo può essere garantito da regimi di sostegno pubblico mirati e di facile gestione. È stato questo l'insegnamento più importante dell'audizione sul tema **I piccoli centri rurali e urbani come catalizzatori dello sviluppo rurale**, organizzata dal CESE a Bruxelles il 14 febbraio scorso. Le principali conclusioni di questa manifestazione confluirono nel parere d'iniziativa del CESE sul medesimo argomento.

Il rilancio delle zone rurali è un progetto importante che l'Europa deve realizzare attraverso uno sforzo collettivo. «Poiché la campagna appartiene a tutti i cittadini, è necessario che essi siano tutti coinvolti. Vogliamo sviluppare i concetti giusti con la partecipazione delle persone che vivono nelle zone rurali per migliorare la visibilità dei piccoli centri», ha dichiarato **Tom Jones**, relatore del parere del CESE. La presidente del gruppo di studio, **Piroska Kállay**, ha aggiunto «I piccoli centri, oltre ad essere esempi di coesione sociale, sono delle piattaforme sociali in cui si insegnano i valori e le competenze sociali».



Le sfide da affrontare sono enormi. Negli ultimi 30-40 anni le zone rurali hanno registrato un declino che ha portato a un peggioramento delle infrastrutture di base, scarse possibilità di lavoro, sistemi di trasporto pubblico poco sviluppati, una popolazione che invecchia, ecc. Tuttavia, l'innovazione è in grado di fornire soluzioni per quasi tutti i problemi. Nel corso dell'audizione sono stati presentati esempi di buone pratiche invalse in due piccoli centri rurali: Tre'r Ddol (Galles, Regno Unito) e Kozard (Ungheria). Inoltre, hanno presentato i loro progetti anche il Consiglio europeo dei paesi e delle cittadine (ECOVAST Croazia) e l'iniziativa austriaca *Villages need partnerships*. (sma)

Il problema della migrazione richiede un'equa ripartizione delle responsabilità

Il 3° Forum sulla migrazione, un evento co-organizzato dalla Commissione e dal CESE, ha riunito oltre 200 esperti di organizzazioni della società civile provenienti dai 28 paesi UE. Questi esponenti della società civile hanno esortato gli Stati membri a rispettare l'accordo raggiunto sulla ricollocazione dei migranti, e a modificare la narrazione oggi in voga sul fenomeno migratorio quale antidoto ai timori e alle preoccupazioni diffuse da populisti di destra.

Questa terza edizione del Forum è stata inaugurata dal commissario europeo **Dimitris Avramopoulos**

e dal Presidente del CESE **Georges Dassis**, che ha dichiarato: «L'accoglienza dei profughi è per noi un obbligo non solo morale ma anche giuridico, alla luce della Convenzione di Ginevra». Gli oratori hanno sottolineato la necessità di intensificare gli sforzi diretti all'inserimento dei migranti, e la città di Malines è stata indicata come modello di una politica coronata da successo in questo campo.

I partecipanti all'evento hanno inoltre invocato canali sicuri e legali per facilitare il ricongiungimento familiare. Il membro del CESE **José Antonio Moreno**



Díaz (ES – gruppo Lavoratori) si è soffermato sul problema della segmentazione della politica del lavoro, sollecitando un approccio coerente in ambito europeo per favorire l'accesso dei migranti al lavoro nonché all'istruzione e alla formazione professionale.

A un profugo siriano, **Muhannad Bitar**, è stato chiesto di raccontare il suo viaggio alla volta dell'Europa – un'odissea fatta di violenza, paura e smarrimento che ha riassunto con queste parole: «Nel corso del mio viaggio ho visto il meglio e il peggio dell'Europa». (sma) ●

I membri del CESE hanno visitato le 33 scuole di YEYS



Tra febbraio e marzo, i membri del Comitato economico e sociale europeo si sono recati in visita nelle scuole dei rispettivi paesi per preparare gli studenti all'evento *Your Europe, Your Say* (YEYS - La vostra Europa, la vostra opinione), che permetterà agli studenti di 33 istituti secondari dell'UE e dei paesi candidati di riunirsi in sessione plenaria presso la sede del CESE, a Bruxelles, il 30 e 31 marzo 2017, per discutere sul futuro dell'Europa.

Durante le visite effettuate nelle scuole in previsione di YEYS, i membri hanno lavorato con gli studenti e con un insegnante, per preparare delle risposte ad eventuali domande che potrebbero essere poste su alcune delle principali questioni che riguardano attualmente l'Europa:

- benefici, successi e fallimenti dell'Unione europea;

- sfide e opportunità per l'Unione europea;
- il futuro dell'Europa dal punto di vista dei giovani e le loro proposte per migliorarlo.

I membri hanno spiegato agli studenti come si svolgerà il dibattito a Bruxelles e li hanno informati sulle attività del CESE e su come esso si faccia portavoce della società civile in Europa. Dopo la visita nelle scuole, la pagina Facebook di YEYS è stata aggiornata con un comunicato stampa e con le foto scattate nelle scuole.

Il 30 e 31 marzo 2017, gli studenti avranno la possibilità di presentare ai membri del CESE le loro raccomandazioni sul futuro dell'Europa. E al termine dei due giorni, tutti gli studenti voteranno le tre proposte a loro avviso più efficaci per cambiare il futuro dell'Europa. (ks) ●

Nuovi modelli economici e innovazione sociale: un'opportunità di costruire un'Europa migliore

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE), il Forum globale sulla nuova economia e l'innovazione sociale (NESI) e il Polo globale per il bene comune hanno unito le forze per arricchire il dibattito europeo con i contributi delle comunità direttamente coinvolte nelle economie collaborativa, circolare e funzionale. Lo scorso 16 febbraio queste tre organizzazioni hanno infatti invitato rappresentanti dei settori pubblico e privato a partecipare a un convegno a Bruxelles, incentrato sul tema *Nuovi modelli economici e innovazione sociale: un'opportunità di costruire un'Europa migliore*.

Secondo ABI Research, il numero di dispositivi collegati a Internet aumenterà passando da oltre 10 000 milioni di apparecchi nel 2015 a 30 000 milioni nel 2020. La rivoluzione digitale sta modificando il nostro modo di vivere, comprare e persino lavorare, con il 15 % dei lavoratori autonomi negli Stati Uniti e nei 15 «vecchi» Stati membri dell'UE che hanno ricavato un reddito dalle piattaforme digitali tra pari (P2P). Intanto l'Europa continua ad essere in prima fila nella lotta ai cambiamenti climatici, con città come Parigi e Madrid che stanno intervenendo con azioni concrete per ridurre le emissioni di CO₂ e paesi che si sono impegnati a ridurre al minimo il loro impatto ambientale, compreso quello dei loro principali settori industriali.



Queste due tendenze, ossia la rivoluzione digitale e la lotta ai cambiamenti climatici, potranno trovare un punto di convergenza? L'Europa saprà sfruttare le loro potenzialità combinate e trarne il massimo vantaggio?

In quanto portavoce della società civile europea, il CESE ha riconosciuto sia le potenzialità insite nei nuovi modelli economici che le sfide ancora tutte da esplorare in campo economico e sociale che essi comportano. Nel convegno di Bruxelles sono state esaminate le implicazioni di questi cambiamenti anche sul piano concreto attraverso l'invito rivolto a piccole e medie imprese e ad altri soggetti interessati affinché condividano esperienze e buone pratiche.

I risultati principali del convegno confluiranno nelle discussioni del Forum globale NESI nel quadro di un evento di follow-up che si terrà nella città spagnola di Malaga tra il 19 e il 22 aprile, allo scopo di contribuire alla definizione di orientamenti per i governi e le imprese e di collaborare allo sviluppo di un nuovo paradigma basato su valori e sulla salvaguardia del benessere dei cittadini. (dm) ●

Il CESE celebra sessant'anni d'Europa con uno sguardo al futuro dell'UE

Il 13 marzo 2017 il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha tenuto a Roma una conferenza di alto livello per ricordare i sessant'anni della firma dei trattati costitutivi dell'Europa, avvenuta il 25 marzo 1957 proprio a Roma. La conferenza, dal titolo **Sessant'anni di comunità europea – Forgiare il futuro!**, è stata organizzata presso la Camera dei deputati. Nel suo discorso inaugurale il Presidente del CESE Georges Dassis, dopo aver enumerato i più importanti benefici apportati dall'Europa e delineato le difficoltà attuali, ha sottolineato: «Questo sessantesimo anniversario deve essere l'occasione di un nuovo inizio – l'inizio di un'Europa molto più unita e solidale, un'Europa che pensa davvero al benessere della popolazione europea. Il futuro deve appartenere alle forze del progresso sociale, alle aziende, ai lavoratori e a tutti coloro che vogliono vivere nella pace e nella dignità. E spero che con il suo contributo alla definizione del futuro dell'UE il Comitato economico e sociale europeo concorra a fare di questa visione dell'Europa una realtà».

Tre le sessioni di lavoro, in cui sono state affrontate le tematiche seguenti:

- *L'Europa sociale come strumento per combattere le disuguaglianze*
- *Completare l'Unione economica e monetaria per un'Europa più forte*
- *L'immigrazione e le politiche di integrazione*

Al termine dei lavori il Presidente **Dassis** ha consegnato a nome del Comitato economico e sociale europeo uno speciale riconoscimento al responsabile sanitario di Lampedusa, dottor **Pietro Bartolo**, reso noto dal premiato film *Fuocoammare*, per il grande esempio di umanità offerto nel prestare soccorso ai rifugiati e ai migranti che affrontano la pericolosa rotta del Mediterraneo centrale.

Nei prossimi mesi, le conclusioni del convegno andranno ad alimentare i lavori del CESE sul Libro bianco sul futuro dell'UE. Per maggiori informazioni sull'evento consultare la pagina: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-60-years>. (dm) ●



La Piattaforma della società civile UE-Georgia richiede maggiore libertà dei media e pari opportunità in ambito lavorativo

Tra i paesi del partenariato orientale, la Georgia è quello che presenta i risultati migliori per quanto riguarda la libertà dei media. Tuttavia, ulteriori sforzi sono necessari per migliorare la qualità, l'obiettività e l'etica giornalistica, e anche per garantire l'indipendenza dei mezzi d'informazione e le fonti di finanziamento.

È questo uno dei messaggi principali emersi dalla seconda riunione della Piattaforma della società civile **UE-Georgia** (PSC), che si è tenuta il 16 febbraio scorso presso la sede del CESE. La piattaforma ha inoltre raccomandato al governo georgiano di integrare la parità di genere nei piani d'azione governativi e di consolidare gli sforzi volti a garantire la piena attuazione del diritto del lavoro e delle norme internazionali del lavoro.

I rappresentanti della PSC hanno valutato lo stato di avanzamento dell'attuazione dell'accordo di

associazione UE-Georgia, sollecitando le istituzioni pubbliche della Georgia ad intensificare la loro cooperazione interna e gli Stati membri dell'UE a sostenere la Georgia nel processo di sviluppo delle capacità di comunicazione dei suoi funzionari pubblici.

Il Primo viceministro di Stato georgiano **Archil Karaulashvili** ha espresso soddisfazione per i progressi realizzati nel corso dell'ultimo anno, ma ha osservato che il governo non «deve abbassare la guardia, perché la corruzione non dorme».

«La Georgia è stata e rimane un partner eccellente per la cooperazione e ci auguriamo che molto presto i cittadini possano percepire i benefici tangibili dell'accordo di associazione», ha dichiarato **Dirk Schübel** del SEAE. A partire dal mese in corso l'UE dovrebbe abolire l'obbligo del visto per i cittadini georgiani in possesso di passaporto biometrico. (mm) ●

Una strategia per le relazioni culturali internazionali

a cura del gruppo Attività diverse del CESE

Il CESE sta elaborando un parere sul tema **Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali**, per il quale è stato nominato relatore il presidente del gruppo Attività diverse Luca Jahier.

Nel quadro del lavoro preparatorio per l'elaborazione di questo parere, il 1° marzo si è svolta un'audizione per ascoltare il punto di vista della società civile, delle organizzazioni multilaterali e di altri operatori culturali. L'audizione è iniziata con gli interventi di Jahier e degli eurodeputati Silvia Costa e Elmar Brok, correlatori della relazione d'iniziativa del Parlamento europeo *Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali*.

Nel progetto di parere, il CESE chiede «di compiere un passo in avanti, da un documento intitolato 'verso una strategia dell'UE' all'adozione e alla successiva

attuazione di una chiara strategia e di un piano d'azione». Quest'ultimo dovrebbe rispondere a quattro esigenze strutturali:

- assicurare una governance chiara a livello dell'UE;
- cercare di coordinare e offrire un sostegno complementare a livello di Stati membri;
- chiarire gli aspetti finanziari;
- e promuovere reti di operatori culturali interconnessi, che rappresentino una società civile culturale dinamica.

Per consentire il pieno riconoscimento dell'importanza della cultura per la sostenibilità, il CESE raccomanda che la cultura sia riconosciuta come il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, su un piano di parità con gli altri tre pilastri: economico, sociale e ambientale.

Il CESE accoglie con favore il fatto che la cultura sia riconosciuta come una condizione imprescindibile per la pace e la stabilità, e che sia quindi di importanza fondamentale per il conseguimento dell'obiettivo principale dell'Unione europea,



ovvero «promuovere la pace, i valori dell'Unione e il benessere dei suoi popoli». Il progetto di parere invita pertanto l'UE ad assumere, sulla base dell'esperienza da essa maturata, il suo ruolo di leader mondiale nell'attuazione, nella tutela e nella promozione della pace a livello mondiale.

All'audizione erano presenti anche il Consiglio d'Europa, l'Ufficio di collegamento dell'UNESCO a Bruxelles, gli Istituti di cultura nazionali dell'Unione europea (EUNIC), il Comitato delle regioni, la commissione Cultura dell'Associazione Città e governi locali uniti (Agenda 21 per la cultura), la Fondazione Interarts, Culture Action Europe e il Fondo Roberto Cimetta. (cl)

Spiegare i benefici reali del CETA: un ruolo importante per le imprese

a cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

Il voto favorevole del Parlamento europeo al CETA apre un nuovo capitolo nelle relazioni tra il Canada e l'UE, che ora diventano più strette. La strada però è ancora irta di ostacoli, in quanto l'accordo deve essere ratificato in tutti gli Stati membri dell'UE. Il CETA è un accordo innovativo che favorisce una crescita inclusiva e che apporterà vantaggi significativi per le PMI. Alle imprese spetta un ruolo importante nel promuoverlo e nel mostrarne i benefici attraverso esempi concreti. Questi sono solo alcuni dei punti di vista espressi nel dibattito con l'ambasciatore del Canada presso l'UE, Daniel Costello, svoltosi durante la riunione del gruppo Datori di lavoro del 22 gennaio 2017.



Come ha sottolineato l'ambasciatore Costello, il CETA riveste un'importanza strategica, in quanto consente di modellare il futuro del commercio globalizzato invece di seguire le tendenze tracciate da altri. L'ambasciatore ha rilevato che l'applicazione provvisoria dell'accordo

dovrebbe avere inizio in primavera, in modo da consentire di dimostrarne i vantaggi agli scettici. Secondo le previsioni di uno studio congiunto, una volta che l'accordo sarà entrato pienamente in vigore, si registrerà una crescita del 23 % degli scambi bilaterali.

Durante il dibattito, i membri del gruppo Datori di lavoro hanno sollevato una serie di interrogativi sul CETA e sul libero commercio in generale. Jacek Krawczyk, presidente del gruppo Datori di lavoro e del Comitato di monitoraggio Relazioni transatlantiche del CESE, ha proposto di organizzare sull'argomento una tavola rotonda congiunta di imprenditori, e ha osservato che «è legittimo affermare che nel contesto mondiale il CETA ha assunto la valenza quasi simbolica di un'opportunità per rafforzare le argomentazioni a favore del commercio internazionale in generale». (jl)

In occasione della Giornata internazionale della donna 2017

di Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori

La parità di retribuzione tra uomini e donne è un principio fondamentale dell'UE, sancito dal Trattato di Roma nel 1957. Celebrando il 60° anniversario del Trattato, dobbiamo anche celebrare i progressi compiuti in termini di parità tra i sessi: diritti connessi alla maternità e parità di trattamento nell'accesso al lavoro, nella formazione, nelle promozioni e nelle condizioni di lavoro. Oggi giorno ci sono più donne nel mercato del lavoro e nei ruoli decisionali di quante ce ne siano mai state prima. Tuttavia, la crisi ha mostrato che non bisogna mai dare per scontati questi passi in avanti. Le misure di austerità imposte in seguito alla crisi hanno compromesso la parità tra



i sessi e i diritti delle donne. Spesso sono le donne più povere e vulnerabili quelle che vengono colpite in maniera più grave. Le madri sole sono una delle categorie più esposte al rischio di povertà e di esclusione

sociale. La parità tra i sessi non vale solo per i periodi di prosperità, bensì è forse ancora più importante quando le società sono sotto pressione. A 60 anni dall'inserimento nel Trattato del principio di parità di retribuzione, il divario tra i sessi in questo campo rimane significativo. Colmare tale divario deve continuare ad essere una priorità. L'Europa può prosperare solo se riconosce e sostiene i talenti di tutti. Le retribuzioni dei lavoratori europei devono aumentare e noi dobbiamo continuare a impegnarci affinché le donne ottengano quello che spetta loro di diritto.

Per ulteriori informazioni sulle iniziative del gruppo Lavoratori per la giornata della donna, cfr. il sito: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.group-2-news.41724>

Redazione:

Alun Jones (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Jonna Pedersen (jp)
Karin Füssl (kf)
Katerina Serif (ks)
Leszek Jarosz (lj)
Margarita Gavanis (mg)
Milen Minchev (mm)
Silvia M. Aumair (sma)
Valeria Atzori (va)

Coordinamento generale:

Daniela Marangoni (dm)
Katerina Serif (ks)

Edizione terminata il 14 marzo 2017

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard,
B-1040 Bruxelles, Belgio
Tel. (+32 2) 546.94.76
Fax (+32 2) 546.97.64
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

IN BREVE

Il nuovo portale CESlink è online



Il portale CESlink rappresenta la comunità online dei consigli economici e sociali (CES) dell'UE.

Gestito dal CESE, il portale è uno sportello unico che fornisce notizie sulle iniziative e gli eventi organizzati dal CESE e dai CES nazionali. Oltre ad offrire informazioni sui

CES - incluso un elenco dei loro presidenti e segretari generali - e sui rispettivi siti web, il portale consente agli utenti di reperire i documenti dei CES consultando una banca dati dedicata, che rende disponibili i testi di pareri, relazioni, risoluzioni, studi, accordi, newsletter e altri documenti di interesse pubblicati da tali organismi.

Disponibile in inglese e francese, il portale propone adesso tweet e feed RSS sia del CESE che dei CES, per aggiornarsi più facilmente e in tempo reale sulle novità.

<http://www.eesc.europa.eu/ceslink/en>;
<http://www.eesc.europa.eu/ceslink/fr>

MOSTRA – L'AUTISMO

Il 3 aprile 2017 la sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza (SOC) terrà un dibattito sull'autismo, in occasione della Giornata mondiale di sensibilizzazione all'autismo che si celebra il 2 aprile. Nell'ambito di questo dibattito il CESE organizza una mostra fotografica sull'autismo in partenariato con Autismo Europa, un'organizzazione il cui principale obiettivo è promuovere i diritti delle persone autistiche e aiutarle a migliorare la loro qualità di vita. Alla mostra verranno esposte immagini scattate da tre fotografi provenienti dal Regno Unito (Graham Miller), dalla Polonia (Michał Awin) e dal Lussemburgo (Andre Weisgerber), nonché alcune fotografie realizzate da giovani artisti autistici scozzesi.

La mostra potrà essere visitata fino al 21 aprile 2017, nel Foyer 6 dell'edificio JDE. (jp)



Proiezione al CESE: UN PASSAGGIO NELLA STORIA L'antica Nemea e i giochi omonimi

«Ed ecco, alla fine della galleria, il momento tanto atteso: il passaggio nella storia. Ciascuno a modo proprio riprende il filo della storia e, dimentico di qualunque percezione di età, nazionalità, razza

e colore, è trascinato in qualcosa che dura un istante e, al tempo stesso, un'eternità».

Presente nel mito di Ercole e il leone, il sito di Nemea ospitava competizioni sportive di fama simile a quella dei giochi di Olimpia. Il film ci racconta la storia di un antico sito archeologico in completo abbandono, di antiche gare ormai dimenticate... e del professor Stephen Miller. Attraverso i suoi occhi scopriamo questo suggestivo centro dell'antica Grecia, dedicato all'atletica e alla religione, mentre gente da tutto il mondo si raccoglie a Nemea per rivivere gli omonimi giochi. Nelle immagini del film seguiamo questa esperienza unica di «passare nella storia».

Il film sarà proiettato il 29 marzo 2017 alle ore 19:00 nella sala Atrium 6 dell'edificio Jacques Delors, e sarà seguito da una sessione di domande e risposte alla presenza di Joanna Tachmintzis, una dei produttori della pellicola. (jp)



Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6 500 copie.

Prossimo numero: aprile 2017

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %

Marzo 2017 / 3



Ufficio delle pubblicazioni